

L'ARALDO



dei Sacri Cuori



San Gaetano Errico
Apostolo dei Sacri Cuori

SOMMARIO

- 3-4** EDITORIALE
Pace! Dove sei? (P. L. Toscano)
- 5-6** IL FONDATORE
I Sacri Cuori di Gesù e di Maria
nella vita di San Gaetano (P. L. Toscano)
- 7** ATTUALITA'
Famiglie protagoniste (R. Borzillo)
- 8-9** Premio Poesia ed. 2015 (I. Benenato)
- 10** AMORE
(dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria)
- 11** I GIOVANI
Carlo Acutis (La redazione)
- 12** VITA DELLA CHIESA
L'esame di coscienza (Papa Francesco)
- 13** La confessione (Papa Francesco)
- 14** Il messaggio dei profeti (P. Palmiero)
- 15** LE NOSTRE CASE
Comunità di Buenos Aires e Capitan Bermudez
- 16** Scuola San Giuseppe di
Thirimalairayapuram in Tamilnadu (India)
- 17** Comunità di T.C. Palaya - Bangalore (India)
- 18** Comunità di Noviziato in Sagar
- 19** ANGOLO VOCAZIONALE

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:

*P. Luigi Toscano msscc
Stefano Abbate
Francesco Belliazzì
Vincenzo Strino
Mario D'Arienzo
Luca Saurino
Stefano Cristiano*

Grafica e impaginazione:

Flai printing (digital printing)

Contatti:

redazionearaldo@gmail.com

Sede redazione:

*Casa Madre - Via Dante, 2/b
80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

**ANNO 93 - N° 3
LUGLIO - AGOSTO 2015**

PACE! DOVE SEI?

C'è un'aria pesante. Il cielo è affollato di nubi minacciose. Lampi e tuoni guizzano da nord a sud, da est a ovest. C'è un mare attraversato da tanti barconi della speranza, anche se le onde grosse lo rendono minaccioso. Pure se il pericolo che la speranza finisca in fondo al mare è concreto, affrontano la traversata, quasi a dire a noi che guardiamo che là dove erano, la speranza è già morta. Non lasciano alle spalle un paradiso terrestre, ma il deserto. Come suona strano chiamare il mediterraneo "mare nostrum", ossia di tutti noi accumulati dall'origine, dignità, fede e fratellanza, mentre una guerra interminabile non finisce mai, anzi si allarga sempre di più.



Si parla di pace, mentre essa si allontana sempre di più e genera nostalgia. E' capitato qualcosa, che non riesco a definire, per cui la pace sta diventando precaria. La casa, la famiglia, la società, le nazioni, le religioni sono attraversate da tanta insicurezza.

La casa, il luogo che per antonomasia parla di amore e fratellanza, ogni giorno diventa la tomba per tanti che vi abitano. Quante volte la mano dell'altro/a che si alza per uccidere è della persona, cui un giorno si è detto: "Amore". Che cosa spinge a tanto? E' possibile che si debba aver paura di quelle

mura che dovrebbero proteggere e dare sicurezza e sentirsi più al sicuro nella strada, che, per definizione, è un pericolo? Non c'è amore più viscerale di quello di una madre o di un padre. Si può pensare di ammazzare un figlio, frutto del proprio grembo? E' immaginabile che le braccia sicure di una mamma si trasformino in un pericolo di morte per innocenti? L'aggressione è all'ordine del giorno. Le armi non smettono di far rumore. Ci chiamiamo persone civili, eppure si calpesta la dignità dell'altro, si spara quasi che fosse un gioco, si taglia la testa per aver un trofeo da mostrare, si violenta per un assurdo piacere egoistico, si brucia per distruggere, si girano le spalle per dire non m'interessa, non mi appartiene. Non è che usiamo certi termini troppo superficialmente e secondo l'opportunità?

Pensavamo che il medioevo fosse una storia passata, ma certe minacce e rivendicazioni quasi ne proiettano l'ombra sul presente. E il tutto nel nome di Dio, che significa pace, amore, comunione, misericordia. Qualcuno sta pensando, come me, a un quadro pessimista. Mia intenzione è solo provocare una discussione e qualche eventuale risposta su cosa sia successo, se si teme per una pace precaria.

Il mondo è diventato un villaggio. Un'occasione interessante per conoscersi e amarsi di più, invece mi sa che la vicinanza stia riproponendo il vecchio dilemma di chi debba comandare e dominare. Gesù dice che è venuto per



servire, ma mi pare che il suo esempio non scuoti gli uomini così indaffarati a vedere chi debba comandare.

Provo a dare una mia personale risposta. La tentazione di lasciarsi trascinare dalla corrente è concreta, ma non facciamoci ingannare ancora, allontaniamola e continuiamo a credere nella pace. Pace, che, come consideriamo nei giorni di pasqua, passa attraverso la croce. Infatti, dal sangue e dalle membra squarciate di Cristo nasce la pace. Sulla croce il cielo e la terra fanno pace. Con la Croce di Cristo è aperta la porta del paradiso. Sulla Croce scoppia la pace e scoppierà nella vita di quanti avranno il coraggio di crocifiggere l'io, che è il capitale nemico della pace. Quante persone ci sarebbero ancora, se qualcuno non avesse dato sfogo al proprio orgoglio. Per una pace duratura e solida, bisogna preparare uomini e donne, che si nutrono di sentimenti di misericordia, s'impegnano ad andare oltre l'errore dell'altro, a guardare avanti con fiducia e speranza e a credere che la pace sia possibile. La società deve ispirare i suoi rapporti personali e comunitari a sentimenti di misericordia, dando a tutti, senza esclusione, amore, giustizia e perdono. E' vero che la via della misericordia è lunga e stretta, ma porta alla pace. Agli occhi degli uomini essa sembra perdente, ma chi ha pazienza potrà mangiarne i frutti. Ogni cedimento alla tentazione della

sopraffazione equivale a consegnare il mondo a chi lo vuole distruggere. Il futuro è garantito dagli operatori di pace e di misericordia. D'altronde, se ci siamo ancora, è grazie alla misericordia di Dio. Forse è per la nostra sopravvivenza che Gesù insiste nel raccomandare di essere misericordiosi, com'è misericordioso il Padre celeste?

Perdonare, essere misericordiosi non è facile, ma, se fissiamo Cristo morto e risorto, è possibile. Del resto oltre la misericordia non avrei altra risposta da dare a chi cerca la sua forza nelle armi. Sostituire il giudizio, la condanna, le chiacchiere, il disprezzo, l'ironia con l'amore, la comprensione, il perdono è il modo migliore per disarmare la mano dei violenti. Papa Francesco continuamente ci esorta a credere nella forza della misericordia: "Non stancatevi di essere misericordiosi! Abbiate quella capacità che avuto il Signore di perdonare! Abbiate misericordia, tanta!".

Pace! Dove sei? Sono nascosta in tutte le persone che hanno imparato ad andare oltre il peccato dell'uomo, avendo capito che Gesù è morto in Croce per ridargli la dignità. Sono nascosta in ogni essere umano che, di là dalla razza, nazione e religione, decide di continuare l'opera di Gesù, sacrificando anche se stesso, purchè l'uomo viva in pace con i suoi simili.

P. L. Toscano msscc



I SACRI CUORI DI GESU' E DI MARIA NELLA VITA DI SAN GAETANO

Leggendo la storia di San Gaetano Errico, come uomo, sacerdote e fondatore, credo di poter dire che essa abbia un comune denominatore dall'alba al tramonto: la devozione al Cuore di Gesù, alla quale egli unisce quella al Cuore del Madre, perchè fra le creature è il Cuore a Gesù più somigliante. Conoscere Gesù, bruciare del suo amore e volere a qualunque costo far conoscere anche agli altri il suo amore tenero e misericordioso è l'obiettivo di tutta la sua esistenza. Da notare che la sua vita abbraccia parecchi anni dell'Ottocento, che non solo è un secolo di grandi cambiamenti e rivoluzioni, ma anche di confronto tra opposte mentalità su Dio, la religione e la società. Vi sono i giansenisti che parlano di un Dio severo e punitivo e la nuova devozione al S. Cuore di Gesù, nata a Paray le Monial, in Francia, che parla di cuore, amore, misericordia e perdono. Due visioni a confronto: rigorismo e misericordia. Gaetano Errico, che si è formato alla scuola di Sant'Alfonso Maria de Liguori, sposa la causa della misericordia e si butta con tutte le sue energie morali, spirituali e intellettuali a difenderla, sostenerla e diffonderla tra la gente con un infuocato e instancabile fervore. Questo potrebbe spiegare la scelta fatta di intitolare la nuova Congregazione religiosa ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Nella relazione scritta per ordine del suo direttore spirituale, egli fa riferimento a un'ispirazione divina: "Mentre si pregava sul coro, il Signore mi manifestò che questa Congregazione o Religione fosse istituita a onore dei Sacratissimi e amantissimi Cuori di Gesù e di Maria e che per segnale sicuro che Sua Divina Maestà voleva far sorgere negli ultimi tempi della Chiesa questa Congregazione a onore e gloria dei Cuori a sè più cari e piacenti, mi disse che nella mia patria di Secondigliano avessi edificato una chiesetta a onore della Vergine Addolorata". L'ispirazione trova terreno fertile nella spiritualità del santo, che propende in quel verso. Per questo al

momento che il Signore gli chiede di fondare una nuova Congregazione, mi pare scontato che egli pensi al Cuore di Gesù, sede dell'amore, e al Cuore di Maria, Madre dell'Amore, come titolari, modelli e ispiratori dell'opera. Infatti, quando scrive le Regole per la nuova Congregazione, i Sacri Cuori sono la fonte ispiratrice del fine e delle norme che la devono contraddistinguere. Questa Congregazione è chiamata dai Sacri Cuori "a cooperare all'ardentissimo amore di cui avvampano, con l'eccitare, per quanto da noi si può, questo fuoco nel cuore dei nostri simili". Siccome nessuno dà quello che non ha, l'impegno principale dei congregati deve essere "di aspirare a bruciare prima essi di quest'Amore", "conoscendo Dio, sommo bene, e Colui che Egli stesso ci ha mandato, nostro Signore Gesù Cristo". Lo scopo principale per il quale l'intera Congregazione deve vivere è "di faticare con la perdita di tutto, non esclusa la vita, per far conoscere ai popoli tutti l'ardentissimo Amore dei Sacri Cuori verso di noi e per accendere nel cuore degli uomini il santo divino Amore". La connotazione specifica dell'amore che attira San Gaetano è la misericordia, cosicchè mentre gli altri continuano a predicare il rigore, Don Gaetano parla di misericordia. Al vedere la fila davanti al suo confessionale si può dedurre che la gente questo aspettasse. Stanca di essere impaurita dai fulmini e saette di un Dio severo, corre volentieri a sentire parole di misericordia, perdono e cuore. Don Gaetano insiste perchè la misericordia sia lo stile di vita dei suoi sacerdoti: "Sempre Dio, che non vuole la morte del peccatore, è più misericordioso di noi suoi ministri, perciò siate misericordiosi, quando potete esserlo, perchè troverete misericordia presso Dio" e ricorda loro che "il tribunale della penitenza è tribunale di perdono e non di condanna, perciò dal nostro tribunale parta perduto solo colui che è figlio della perdizione". La misericordia ispira tutta la



sua vita e non solo il suo ministero sacerdotale. Ai poveri, agli ammalati, ai carcerati, alle persone sole e senza lavoro, a chi è nel bisogno cerca sempre di fare arrivare il messaggio che Dio non li ha abbandonato, ma è presente, attraverso una mano tesa e una vicinanza fattiva. A chi è scoraggiato, scrive: "Confidate molto, anzi tutto nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e canterete vittoria". Ai sacerdoti impegnati nel lavoro apostolico, augura: "I Sacri Cuori vi accrescano nello spirito dell'Istituto e vi facciano essere nuovi apostoli della Congregazione". A tutti assicura che "Il Cuore di Gesù e quello di Maria hanno chiuso in mezzo ai loro il nostro cuore per consumarlo di amore e il nostro cuore deve sempre bruciare dell'amore di Gesù e di Maria". Ai peccatori raccomanda di affidarsi ai Sacri Cuori, perchè "Sua Divina Maestà per i Sacri Cuori fa calare la misericordia nelle anime comprate dal sangue del suo Figlio". Invita i missionari a confidare: "Nel Cuore di Gesù e nel Cuore di Maria che ci vogliono assistere fino alla fine dei secoli per maggiormente glorificare Dio e santificare le anime". Per i malati ha parole di fiducia e speranza: "Consolatevi con Gesù e Maria

Addolorata, perchè vi danno la pazienza nel soffrire e così vi guadagnate la vita eterna". Rassicura tutti che i Sacri Cuori sono continuamente impegnati per la salvezza nostra: "I Sacri Cuori sono quelli che operano e opereranno fino alla consumazione dei secoli".

La spiritualità di ogni santo trae origine da un aspetto peculiare della persona del Cristo, San Gaetano Errico sceglie il Cuore. Provando a tracciare il cammino della sua spiritualità, partirei dall'impegno costante a conoscere Gesù. Una conoscenza che crea prima amicizia e poi innamoramento, per cui Lui occupa "tutti gli affetti del cuore". Dall'innamoramento alla vita il passo è breve: vivere per Lui. Rimanere in lui comporta la perseveranza, che si ottiene meditando la ferita del Cuore di Gesù, prodotta dall'amore e non dalla lancia; il suo amore per noi, prima ancora che noi fossimo nel seno materno e la sua passione e morte in croce. Accanto al Cuore di Gesù San Gaetano mette il Cuore della Madre, che, uniti dall'unico Amore, diventano i Sacri Cuori. Due Cuori, che diventano uno, perchè uno è l'Amore naturale e divino che li unisce.

Consegnato il secondo questionario in vista del Sinodo di ottobre

FAMIGLIE PROTAGONISTE

Famiglie protagoniste. Con le loro preoccupazioni, attese, speranze, certezze. Il 15 aprile è stato consegnato dalla Conferenza episcopale italiana (Cei), il secondo questionario, diffuso in vista del Sinodo che si svolgerà dal 4 al 25 ottobre 2015. Quarantasei domande per inaugurare la seconda fase del cammino sinodale. La crisi dell'istituto matrimoniale, l'inverno demografico, la conciliazione tra famiglia e lavoro, le lacerazioni affettive, nonché le insidie del gender: sono molteplici e complesse le tematiche che suscitano l'interesse delle famiglie italiane. Le risposte sono arrivate in modo articolato dalle 226 diocesi, ma soprattutto sono state inviate tantissime risposte singole. E così, mentre le risposte al questionario in vista del Sinodo straordinario 2014 erano risultate più "professionali" questa volta sembra prevalere la spontaneità, l'immediatezza, la semplicità. E il quadro che ne è venuto fuori è quello di una Chiesa molto diversa rispetto agli stereotipi mediatici. L'emergenza più avvertita non riguarda né la pastorale per i divorziati risposati, né quella per le persone omosessuali. Dalla maggior parte delle risposte emerge la preoccupazione per il crollo dei matrimoni e per i tassi di natalità, per la difficoltà di spiegare ai giovani la bellezza del "per sempre", per la confusione che sembra caratterizzare la vita di relazione, segnata da disorientamento e incertezza. Dalla Cei una sorta di dialogo aperto con le famiglie del mondo, prima di prendere decisioni che, in un modo o nell'altro, avranno conseguenze non trascurabili sulla vita delle famiglie, soprattutto di quelle più segnate dalla sofferenza e dalle spaccature. E' come se il Papa avesse consegnato ai nuclei familiari le decisioni emerse nella prima parte del percorso sinodale e ponesse due questioni fondamentali: come avete accolto queste riflessioni? Come possiamo approfondire questi temi?

Il cammino sinodale era iniziato - infatti - con un questionario inserito nel

documento preparatorio, poi, papa Francesco, sorprendendo tutti, ha optato per una serie di domande alle famiglie dei cinque continenti.

Una scelta di umiltà che mostra tutta l'attenzione del Pontefice nell'accompagnare, con atteggiamento di misericordia, la vita delle famiglie, chiedendo direttamente a loro un nuovo protagonismo.

Certo le emergenze segnalate e condivise dalle famiglie italiane riguardano soprattutto l'emergenza educativa più volte segnalata che, quando tocca i temi degli affetti, della sessualità, della procreazione, apre interrogativi drammatici sul futuro di tutti. In troppe occasioni il matrimonio viene considerato un passaggio inutile, forse troppo impegnativo, forse semplicemente troppo costoso in tempi di crisi. In alcune diocesi - è emerso dalle risposte al questionario - il problema è così drammatico che i percorsi di preparazione al matrimonio sono stati drasticamente ridotti e, in alcuni casi, azzerati. Situazione drammatica le cui conseguenze, osservando i contenuti delle risposte, vengono percepite in modo diverso, non sempre puntuale. In alcuni casi, certo, la sensazione è quella di vivere una situazione di passaggio, di profonda incertezza.

In altre risposte sembra invece di cogliere la volontà di prendere le distanze dai nuovi modelli di vita dei giovani, dalle convivenze sempre più diffuse, da quella vita reale che si è allontanata dalle proposte del magistero. La minaccia che incombe resta il "relativismo culturale" e il conseguente rigetto - da parte di molti - del modello di famiglia, formato dall'uomo e dalla donna, uniti nel vincolo matrimoniale, aperto alla procreazione.

Importante allora riflettere sull'attualità di alcuni percorsi di pastorale familiare e giovanile, di educazione all'affettività e alla sessualità e su quanta strada rimanga ancora da fare. Per reagire alle "contraddizioni culturali" odierne bisogna

chiedersi quali siano, oltre all'annuncio e alla denuncia, le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme, quali le strategie educative per prevenirle, e che cosa si possa fare per rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo.

Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisognerà accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno.

Un fatto è comunque certo. Riflettere sui contenuti della grande mole di risposte arrivate in vista del Sinodo, ha obbligato

a rivedere gli schemi, ad attenuare le posizioni più estreme, a trovare sintesi illuminate per inquadrare la verità in una luce di misericordia, anche in vista dell'Anno giubilare, indetto dal Papa. Ecco la vera sfida, allora, mettere in gioco, come una straordinaria risorsa, le tante belle famiglie che ci sono in Italia, ricostruendo il giardino del principio (cfr. Gen 1,27). Non le famiglie perfette (non credo che esistano), ma i "vasi di creta" che, nella fragilità, sono custodi di un bel tesoro (cfr. 2 Cor 4,7).

Rosanna Borzillo

PREMIO NAZIONALE DI POESIA PADRE GAETANO ERICO (edizione 2015)

Imma Benenato

Si è da poco conclusa la XIII edizione del Premio nazionale di poesia intitolato a P. Gaetano Errico con una bella cerimonia di premiazione nella serata di sabato 23 maggio. Com'è noto, questo concorso letterario, promosso dall'associazione P. Gaetano Errico o.n.l.u.s. e dai Padri Missionari dei Sacri Cuori, costituisce un classico appuntamento molto seguito negli anni tanto da risultare ormai consolidato nel tempo. Esso vede protagonisti ogni anno centinaia di partecipanti di ogni età, giovani e adulti provenienti da diverse parti d'Italia. Un grande momento di aggregazione, riflessione e confronto poetico che raggiunge l'apice nella premiazione la cui cerimonia ha avuto luogo come sempre sul territorio di Secondigliano, quartiere della periferia Nord di Napoli presso la Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori. Il tema del concorso di questa edizione invitava a riflettere sul perdono: "Perdona perchè tu meriti la pace". Un tema molto forte e attuale, declinato dai poeti sempre con tratto delicato e personale lasciando intuire il vissuto e, specie per quanto riguarda la categoria giovanissimi, evidenziando messaggi positivi e la condivisione di forti valori che fanno ben sperare nel futuro. Numerose le opere pervenute, la rassegna era divisa in due sezioni: adulti e

giovanissimi, quest'ultima rappresentante di diverse scuole medie sia locali che provenienti da altre Regioni. L'aspetto che ha caratterizzato questa edizione e che è balzato subito all'attenzione è stata la grande partecipazione femminile. E' da sottolineare - ha spiegato P. Luigi Toscano, Superiore Generale dei Missionari dei SS. Cuori - come ci siano molte firme di donne di varie età tra le opere che hanno ricevuto riconoscimenti, compresa la vincitrice, simbolo di un tema, quello del perdono, che ha trovato nella sensibilità femminile una terra fertile di accoglienza, poesia e arte". Anche l'immagine di copertina dell'antologia delle poesie (pubblicata e distribuita gratuitamente) non ha fatto eccezione è stata eseguita infatti dall'artista Anna Mandia. Alla cerimonia di premiazione, condotta con simpatia e professionalità da Simone e da Serena, giovani volontari, sono intervenuti molti dei poeti e degli alunni partecipanti e tanti insegnanti in rappresentanza delle scuole. Tutti i poeti sono stati accolti dall'entusiasmo, dal calore e anche dal tifo del pubblico costituito in larga parte dagli abitanti del quartiere. La serata è stata allietata alternando poesie recitate magistralmente da Serena con brani musicali interpretati dal maestro Salvatore Esposito accompagnato alla chitarra da

Peppe Abbate. Un ringraziamento particolare merita la giuria che con competenza e passione ha esaminato tutte le liriche pervenute. *E' stato difficile scegliere le opere vincitrici - ha affermato il prof. Ernesto Paolozzi, membro della giuria e docente dell'Università Suor Orsola Benincasa - poichè ogni scelta comporta una rinuncia, uno scarto a malincuore perchè ciascuna poesia aveva una sua peculiare bellezza*".

Questa edizione quindi conclusasi con tanti consensi è stata resa possibile grazie all'impegno e all'entusiasmo degli organizzatori, volontari anch'essi, che hanno contribuito alla sua riuscita. Un ringraziamento speciale però va dato ai poeti, ai sostenitori della pubblicazione dell'Antologia e al pubblico per la calorosa partecipazione.

Come ha affermato P. Antonio Palmiero,

msscc e presidente della giuria del concorso: *"Padre Gaetano Errico vive ancora attraverso il concorso e tutte le azioni che la Congregazione porta avanti nel mondo ed è proprio il suo ricordo che dà il più grande significato a tutta la manifestazione perchè senza alcun dubbio ritirare un riconoscimento è un grande traguardo e spesso un nuovo punto di partenza, ma il vero senso di tutto è ricordare con la delicatezza dell'arte poetica un Santo che ha fatto tanto per il territorio e per il prossimo e con questa idea continueremo a promuovere il Premio".* Che dire? Noi dell'organizzazione siamo soddisfatti anche se decisi a migliorare e ad estendere la partecipazione al concorso. Per la prima volta è già stato annunciato il tema dell'edizione 2016 **"Ero forestiero e mi avete ospitato"**. Arrivederci all'anno prossimo!

Vincitori sezione giovanissimi edizione 2015

Prima classificata:

Maria Ferrantini

con la lirica "Iran... (il Perdono)"

III D I.C. Oriani - Guarino (Napoli)

Seconda classificata:

Balenzano Caterina

con la lirica "Al di sopra di tutto il perdono"

III A I.C. Grimaldi- Lombardi (Bari)

Terza classificata:

Leardi Chiara

con la lirica "La forza del perdono"

III F I.C. Savio - Alfieri (Napoli)

Vincitori sezione adulti edizione 2015

Prima classificata:

Emilia Sensale (Napoli)

con la lirica "L'amore che non ha prigione"

Seconda classificata:

Rita Minniti (Napoli)

con la lirica "Il Perdono"

Terzo classificato:

Piergianni Riva (Cuneo)

con la lirica "Cromosoma 21"



AMORE

(dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria)

Stiamo cercando l'Amore,
ancora non l'abbiamo trovato.
Abbiamo chiesto qua e là,
nessuno ci ha saputo indicare
dove poterlo trovare.

Abbiamo tanto freddo in fondo al cuore,
ci sembra di morire.
Cerchiamo, invano, un riparo,
E' tutto sbarrato.

Gioia!!!
Abbiamo trovato una casa,
ha la forma di un cuore, anzi di due.
Ci aprono, ci stringono.
Ci sentiamo bruciare.
E' l'Amore!!!

Sorridiamo, cantiamo, danziamo.
L'amore non si perde, ci dicono,
avete solo dimenticato dove abita,
per seguire altri amori.

Non possiamo più stare.
Andiamo, vogliamo gridare:
abbiamo trovato l'Amore.
Saremo tanti e tanti ancora
a gridare: abbiamo trovato l'Amore.

Amore che si scrive con "A" maiuscola,
perchè fa grandi e generosi.
Amore dai mille colori:
rosso, perchè brucia, come il fuoco,
verde, perchè dona la speranza,
azzurro, perchè è immenso, come il cielo,
bianco, perchè è trasparente, come l'acqua.
Amore che unisce cielo e terra,
come l'arcobaleno, e tutti i cuori in uno solo,
anzi tra due: Gesù e Maria.

Piccoli e grandi, uomini e donne
di tutti i luoghi e di tutti i colori,
venite e insieme cantiamo:
benedetti i Sacri Cuori
di Gesù e di Maria.





CARLO ACUTIS, UN GIOVANE PER I GIOVANI

Londra, Inghilterra, 3 maggio 1991 - Monza, 12 ottobre 2006

Carlo Acutis era un adolescente del nostro tempo, simile a molti altri. Impegnato nella scuola, tra gli amici, grande appassionato di personal computers. Allo stesso tempo era un grande amico di Gesù Cristo, partecipava ogni giorno all'Eucaristia e si affidava alla Vergine Maria. Morto a soli 15 anni per una leucemia fulminante, ha offerto la sua vita per il Papa e per la Chiesa. La sua vicenda ha suscitato profonda ammirazione da parte di chi l'ha conosciuto. Il libro nasce dal desiderio di raccontare a tutti la sua semplice e incredibile storia umana e profondamente cristiana. Testimonianza della madre: "La figura di Carlo è possibile riassumerla in questa sua frase: L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo. Mio figlio sin da piccolo, e soprattutto dopo la sua Prima Comunione, non ha mai mancato all'appuntamento pressochè quotidiano con la Santa Messa e il Rosario, e con un momento di adorazione eucaristica. Nonostante questa intensa vita spirituale, Carlo ha vissuto pienamente e gioiosamente i suoi quindici anni, lasciando in coloro che lo hanno conosciuto una profonda traccia. Era un ragazzo esperto con i computer tanto che si leggeva i testi di ingegneria informatica lasciando tutti stupefatti, ma questa sua dote la poneva al servizio del volontariato e la utilizzava anche per aiutare i suoi amici. La sua grande generosità lo portava ad interessarsi di tutti, dagli extracomunitari ai disabili, ai bambini, ai mendicanti. Stare vicino a Carlo era come stare vicino ad una fontana d'acqua fresca. Poco prima di morire Carlo ha offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. Certamente l'eroicità con cui ha affrontato la sua malattia e la sua morte hanno convinto molti che veramente in lui c'era qualcosa di speciale. Quando il dottore che lo seguiva gli ha chiesto se soffriva molto Carlo gli ha risposto: "C'è gente che soffre molto più di me!". Per il mondo giovanile: un modello da imitare!



Carlo aveva ben capito quale fosse il segreto per vivere la vita "fino in fondo", per realizzarla in pienezza: una vita vissuta tutta per Gesù! E' questo il segreto che lo distingue da tanti suoi coetanei, e che fa la differenza! Egli si innamorò perdutamente di Gesù, fino a trovare in Lui l'Amico, il Maestro, il Salvatore, la Ragione della sua esistenza. La sua spiritualità sembra appartenere a una persona dalla mentalità antiquata, fuori moda, eppure Carlo nei vari ambienti sa starci molto bene, riesce a portare la gioia del Cristo Risorto, dagli amici è amato per la ventata di allegria che sa portare nella compagnia, contagia tutti con l'entusiasmo della fede! Quando è tra i suoi coetanei, spesso, ripete loro, senza vergogna, senza paura di avversione o derisione: "Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcuno! Tutti nasciamo come originali, ma molti moriamo come fotocopie!" Solo Dio può, con la Sua grazia, formare ragazzi così, segno che "anche oggi" Egli può attirare a SE tanti altri giovani, per vivere una normalità tale da diventare eccezionali, singolari, per essere l'alternativa a questo mondo che si lascia distrarre, sballare da altro, e per mirare alla santità in modo straordinario nell'ordinarietà della vita! Ci vuole coraggio!

L'ESAME DI COSCIENZA I CONSIGLI DI PAPA FRANCESCO

“Custodisci il cuore” il titolo del libretto che Papa Francesco ha fatto distribuire in piazza San Pietro dopo l'Angelus di domenica 22 febbraio 2015. Un breve compendio con i contenuti del messaggio e gli insegnamenti di Gesù, gli elementi essenziali della fede e le pratiche spirituali tradizionali: la lettura della Parola di Dio, l'esame di coscienza della sera.

“La Quaresima è un cammino di conversione che ha come centro il cuore”, ha detto domenica Francesco, e allora [...] bisogna “custodire il cuore, perchè non diventi una piazza dove vanno e vengono tutti tranne il Signore”.

Pubblichiamo qui le indicazioni per l'esame di coscienza contenute nel libretto, che consistono nell'interrogarsi sul male commesso e il bene omesso verso Dio, il prossimo e sè stessi.

Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente?
Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento



la “cultura dello scarto”?

Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Ho rifiutato la vita appena concepita?
Ho spento il dono della vita?
Ho aiutato a farlo?
Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sè

Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo?
Sono pigro?
Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?



LA CONFESSIONE, UN INCONTRO LIBERANTE E RICCO DI UMANITÀ

Tra i Sacramenti, certamente quello della Riconciliazione rende presente con speciale efficacia il volto misericordioso di Dio: lo concretizza e lo manifesta continuamente, senza sosta. Non dimentichiamolo mai, sia come penitenti che come confessori: non esiste alcun peccato che Dio non possa perdonare! Nessuno!

Solo ciò che è sottratto alla divina misericordia non può essere perdonato, come chi si sottrae al sole non può essere illuminato nè riscaldato. Alla luce di questo meraviglioso dono di Dio, vorrei sottolineare tre esigenze: vivere il Sacramento come mezzo per educare alla misericordia; lasciarsi educare da quanto celebriamo; custodire lo sguardo soprannaturale.

Vivere il Sacramento come mezzo per educare alla misericordia, significa aiutare i nostri fratelli a fare esperienza di pace e di comprensione, umana e cristiana. La Confessione non deve essere una "tortura", ma tutti dovrebbero uscire dal confessionale con la felicità nel cuore, con il volto raggianti di speranza, anche se talvolta - lo sappiamo - bagnato dalle lacrime della conversione e della gioia che ne deriva (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 44). Il Sacramento, con tutti gli atti del penitente, non implica che esso diventi un pesante interrogatorio, fastidioso ed invadente.

Al contrario, dev'essere un incontro liberante e ricco di umanità, attraverso il quale poter educare alla misericordia, che non esclude, anzi comprende anche il giusto impegno di riparare, per quanto possibile, il male commesso. Così il fedele si sentirà invitato a confessarsi frequentemente, e imparerà a farlo nel migliore dei modi, con quella delicatezza d'animo che fa tanto bene al cuore - anche al cuore del confessore! In questo modo noi sacerdoti facciamo crescere la relazione personale con Dio, così che si dilati nei

cuori il suo Regno di amore e di pace.

Tante volte si confonde la misericordia con l'essere confessore "di manica larga". Ma pensate questo: nè un confessore di manica larga, nè un confessore rigido è misericordioso. Nessuno dei due. Il primo, perchè dice: "Vai avanti, questo non è peccato, vai, vai!". L'altro, perchè dice: "No, la legge dice...". Ma nessuno dei due tratta il penitente come fratello, lo prende per mano e lo accompagna nel suo percorso di conversione! L'uno dice: "Vai tranquillo, Dio perdona tutto. Vai, vai!". L'altro dice: "No, la legge dice no". Invece, il misericordioso lo ascolta, lo perdona, ma se ne fa carico e lo accompagna, perchè la conversione sì, incomincia - forse - oggi, ma deve continuare con la perseveranza... Lo prende su di sè, come il Buon Pastore che va a cercare la pecora smarrita e la prende su di sè. Ma non bisogna confondere: questo è molto importante.

Misericordia significa prendersi carico del fratello o della sorella e aiutarli a camminare. Non dire "ah, no, vai, vai!", o la rigidità. Questo è molto importante. E chi può fare questo? Il confessore che prega, il confessore che piange, il confessore che sa che è più peccatore del penitente, e se non ha fatto quella cosa brutta che dice il penitente, è per semplice grazia di Dio. Misericordioso è essere vicino e accompagnare il processo della conversione.

Papa Francesco

IL MESSAGGIO DEI PROFETI

La manifestazione di Dio nell'AT non si arresta davanti a tinte piuttosto fosche, perchè anche nell'Antico Testamento troviamo pagine molto belle sul mistero di Dio "alleato dell'uomo", sulla sua bontà, sul suo amore misericordioso.

All'uomo, sempre duro di cuore, riesce difficile capire il mistero di Dio: Dio... o è giusto e quindi inesorabile con chi trasgredisce, o non è più Dio.

Ma il Dio dell'Alleanza non tollera questa "caricatura" della sua immagine. Pietra miliare, nel cammino di una progressiva rivelazione, è l'esperienza di Mosè (Es 32-34), il quale, constatato che il fanatismo è solo causa di violenze e di morte, grida: "Mostrami Signore la tua gloria" (Es 33,18). E là sul Sinai, nascosto nel cavo della roccia, ode la voce che proclama: ill Signore, il Signore; Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e fedele" (Es 34,6). A questa straordinaria teofania si rifaranno spesso salmisti e profeti, come il salmo 136, che rilegge la storia di Israele alla luce di Dio-Amore: "perchè grande è il suo amore per noi".

- Un amore che, in Osea 2, si rivela come **un amore sponsale**.

Ma insieme, un amore così misericordioso e fedele, che non viene meno neppure di fronte all'ostinata infedeltà della moglie. "Accusate vostra madre - dice come sdegnato - perchè essa non è più la mia sposa, e io non sono più suo marito".

Subito però precisa che la sua volontà non è il castigo per il castigo, ma per portarla alla conversione. Difatti dopo il castigo prosegue: "L'attirerà a me, la condurrà nel deserto, le parlerà al cuore; ...e là canterà con la gioia del suo primo amore, come nei giorni della sua giovinezza". E conclude: "Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella benevolenza e nell'amore; ti fiderà nella fedeltà e tu conoscerai il Signore". E' l'invito a una conoscenza d'intimità, di reciprocità, d'amore fedele.

- Un amore che, in Osea 11, si rivela come **amore di padre**, tenero e fedele, anche se il figlio è così pervicace nell'infedeltà che viene spontaneo anche a Dio il pensiero: "Dovrei

consegnarlo ai suoi nemici". Ma subito si corregge: "Come potrei fare questo? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo alla mia ira ... perchè sono Dio e non un uomo" (Os 11,8s).

Notevole questa indicazione del suo cuore che si commuove.

Quasi a dire che per conoscere veramente Dio nel suo profondo mistero, non bastano le sue parole, nè i tratti del suo volto. Dio è un cuore.

Dio è amore.

Il mistero della trascendenza di Dio si rivela a noi come un cuore, un amore, incapace di colpire e castigare un figlio, anche se traviato e infedele. Perchè lui è Dio che ha un cuore, e il cuore di Dio non può lasciarsi portare dall'ira o dal desiderio di vendetta verso uno che gli è figlio. Così è il suo cuore: "lento all'ira e grande nell'amore".

- Un amore, paterno e sponsale, che ritroviamo in Isaia 62,5, e che diventa gioia dello sposo di poter amare la sposa; gioia del Creatore di poter amare la sua creatura: "Come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo creatore; e come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te". Un amore gioioso, festivo, come nel giorno delle nozze.

Amore gioioso di Dio e amore gioioso della sposa, che si sentono pienamente realizzati in questo gioioso incontro d'amore.

- Un amore, che diventa sicura speranza, ancora in Isaia 49,15.

Questa volta il profeta evoca il clima gioioso del ritorno dall'esilio, e lo fa con tanta euforia che si stenta a credere possibile.

Allora Isaia insiste: "Sion ha detto: il Signore mi ha abbandonata".

Ma il Signore risponde: "Si dimentica forse una donna del suo bambino?"

E anche se le donne così si dimenticassero, io non ti dimenticherò mai.

Ecco ti ho disegnato sul palmo delle mie mani".

Il nome della sposa, disegnato sul palmo delle mani di Dio, come un tatuaggio, per cui gli sarebbe impossibile dimenticare questo nome.

Il suo amore è fedele.

La sua alleanza è eterna.

P. Antonio Palmiero

Dalle Comunità di Buenos Aires e Capitan Bermudez

Nel mese di maggio i giovani delle nostre parrocchie di Buenos Aires e Capitan Bermudez (Argentina), hanno vissuto una serie di eventi, che ancora ci danno forza e coraggio a lavorare con loro per compartirgli la spiritualità che ci ha lasciato il nostro Fondatore, san Gaetano Errico.



Il 13, 14 e 15 maggio ci è stato un ritiro con 80 giovani, tra i 15 e i 16 anni, durante il quale hanno fatto una forte esperienza di riconciliazione con Dio, con se stessi, gli altri e specialmente con le proprie famiglie.



Il 18 e 19, alcuni giovani del 5° anno del nostro liceo in Capitan Bermudez hanno fatto un'esperienza missionaria, visitando una casa per persone disabili (Cottolengo Don Orione). Sono stati due giorni intensi a contatto con il dolore e la sofferenza, che ci hanno insegnato che è possibile fare del bene con piccoli gesti di carità.



Sabato 23 maggio i giovani della comunità parrocchiale del Santuario della Madonna Addolorata (Buenos Aires), insieme ad altri giovani hanno animato la veglia di Pentecoste del Vicariato "Devoto", alla quale hanno partecipato più di mille giovani. Forte è risuonato durante la celebrazione l'invito di Papa Francesco ad andare per le strade e annunciare la misericordia di Dio.



Infine, il giorno 30 maggio, un gruppo di adolescenti della Parrocchia di Nostra Signora dei Dolori, ha fatto visita a una casa per anziani. I ragazzi hanno cercato di testimoniare l'amore della nostra Madre Addolorata e la presenza tenera di Gesù, trascorrendo un poco di tempo con loro, ascoltandone le storie della loro vita.

Veramente Maggio è stato un mese di intense esperienze di preghiera, comunione e servizio missionario, durante le quali i giovani hanno potuto comprendere l'amore misericordioso, che Dio nostro Padre ci chiama a vivere e ad annunciare.

Scuola San Giuseppe di Thirimalairayapuram in Tamilnadu (India)

Carissima Associazione P. Gaetano Errico ONLUS, saluti dagli alunni della Scuola San Giuseppe di Thirimalairayapuram in Tamilnadu (India). Noi stiamo bene e speriamo lo stesso anche di voi. Lo scorso anno accademico, 2014/15, 54 nostri studenti sono stati adottati e hanno frequentato regolarmente le lezioni. Tutti gli studenti adottati sono regolari nella scuola. Grazie a voi molti fanciulli stanno ricevendo un grande aiuto. 54 studenti della 10^a classe sono stati presentati per l'esame statale e tutti l'hanno superato. Un ragazzo, A. Lourdu Daniel, è stato il primo

con il punteggio 473/500 e un altro ragazzo, M. Simon Rex, ha ottenuto il secondo posto con il punteggio 466/500. Quest'anno altri quindici dei ragazzi adottati frequenteranno la decima classe. Gli studenti sono felici e vi ringraziano per la vostra cura e aiuto economico e assicurano la loro preghiera per tutti i soci sostenitori dell'Associazione Padre Gaetano Errico ONLUS. Un saluto e un ringraziamento particolare da me, P. Agostino Peter, missionario dei Sacri Cuori, che dirigo la Scuola. Dio benedica e ricompensi tutti i vostri sacrifici.



Gli alunni della scuola S. Giuseppe

Comunità di T.C. Palaya - Bangalore (India)

Il 29 maggio 2015 un folto numero di nostri studenti di teologia nella cappella della Comunità ha rinnovato la professione religiosa nelle mani del P. Delegato, P. Antony Samy.



Il gruppo dei professi della nostra comunità di teologia di T.C. Palaya con i loro superiori e formatori

PROFESSIONE PERPETUA



I novelli professi perpetui Prakash Dias e Deva Sahayam con il P. Delegato, Antony Samy

Il 12 giugno 2015, solennità del S. Cuore di Gesù, nella chiesa della Comunità di teologia in T.C. Palaya (Bangalore) i nostri fratelli Prakash Dias e Deva Sahayam, circondati da numerosi confratelli e dalle loro famiglie, nelle mani del P. Delegato hanno giurato di voler servire Dio per sempre nella Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori. È stato commovente il momento in cui, mettendo la mano sul Vangelo, hanno pronunciato la formula di consacrazione. Ai novelli professi perpetui il P. Delegato ha rivolto un'accurata omelia, ha consegnato il crocifisso e ha dato l'abbraccio di benvenuto definitivo nella nostra famiglia religiosa. Prima di concludere la celebrazione gli ha anche letto la lettera di auguri e saluti, inviata dal P. Generale. Negli occhi dei genitori e dei familiari si leggeva una profonda commozione e al momento dell'abbraccio lacrime di gioia scendevano dai loro occhi, segno della loro gratitudine a Dio per aver scelto un loro figlio, come suo consacrato. Ai due confratelli il più fraterno augurio che possano ogni giorno crescere nell'amore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Comunità di Noviziato in Sagar

Il 31 maggio 2015, presso chiesa parrocchiale di San Giuseppe, di recentissima costruzione, in Sagar, nella solennità della Santissima Trinità, durante la celebrazione della S. Messa, presieduta dal P. Delegato, P. Antony Samy, assistito dal P. Maestro, P. Giorgio Tharakkunnel, i nostri quattro novizi hanno emesso la loro prima professione religiosa, entrando a far parte della nostra famiglia religiosa. Alla cerimonia erano presenti i genitori, i confratelli, i familiari, gli amici e la comunità parrocchiale.

Il primo giugno altri due giovani hanno iniziato l'anno di noviziato nella nostra cappella a Shanthi Ashram, sotto la guida del P. Maestro, P. Antony Sebastin. A tutti, novelli professi e novizi, gli auguri più cari, accompagnati dalla promessa di pregare per loro ogni giorno, perchè possano seguire le orme del nostro Santo Fondatore.



I quattro novizi, neo professi con il P. Delegato e il P. Maestro.

Testimoniate di apprezzare il nostro lavoro inviando una piccola offerta per la stampa.

Buone Vancanze



Centro Vocazionale
Missionari dei Sacri Cuori

Campo estivo vocazionale 23-24-25 luglio 2015

Siamo lieti di accoglierti presso la Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori. Un luogo di grande devozione mariana. La Madonna vi volle una chiesa a Lei dedicata. Un luogo, dove si respira ancora lo spirito di san Gaetano Errico, che vi visse tutta la vita.

Vieni, vivrai un'esperienza all'insegna dell'amicizia e della fraternità.

Vivrai tre giorni giocando, pregando e confrontandoti con gli altri.

Rifletteremo insieme su una proposta, che ti potrebbe appassionare:

**“UNA VIA CHE TI CONDUCE
A UN FUTURO VISSUTO
IN PIENEZZA”**



Il 23 luglio, ore 10, ti aspettano
P. Luigi, P. Michele, P. Sebastian e giovani religiosi per darti il benvenuto.
Se vuoi informazioni, puoi telefonare al 338 3640009 o 081 7372575



Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Via Dante, 2/B - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949
www.apge.it - info@apge.it - Cod. Fisc. 95077530632

Adozione a distanza

Grazie al tuo aiuto, i Missionari dei Sacri Cuori offrono una buona istruzione a tanti fanciulli nelle loro Missioni

Con una piccola offerta
35 centesimi al giorno
puoi sostenerci
per dare un futuro
migliore a chi è povero



Aiuta i Missionari dei Sacri Cuori
a crescere e formare i sacerdoti
di domani con la tua offerta

2,00 euro al giorno,
raccolta tra i tuoi familiari e amici

ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA

CC Postale - 78807583 - intestato a Associazione P. Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Bonifico Postale: IBAN IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583 - intestato a Ass. P. Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Assegno non trasferibile: intestato a Associazione P. Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Bonifico Bancario: Banca Prossima - IBAN IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250
intestato a Ass. P. Gaetano Errico o.n.l.u.s.



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 93 N° 3 - Luglio - Agosto 2015
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI